

INCARICO	
CICALA	Abbiamo visto che i canti sono molto importanti nei momenti di animazione. Risulta quindi chiaro che c'è bisogno di un esperto per preparare una scaletta con le canzoni più adatte e poi fare in modo che tutti le cantino, o sotto la sua guida o con i classici foglietti con i testi scritti.
LITURGISTA	L'animazione prevede anche i momenti spirituali. Un buon liturgista saprà consigliare e rendere più incisiva qualsiasi tipo di celebrazione liturgica: dalla S.Messa alla veglia di preghiera.
MAGAZZINIERE	Per quanto essenziale possa essere un'animazione, ci sarà prima o poi bisogno di qualche materiale: teli, stoffe, corde, candele, ecc. Molte di queste cose sono nella normale dotazione di Squadriglia ed il magazzino sa perfettamente dove sono riposte ed in che condizioni si trovano.
CASSIERE	Inevitabilmente, succede sempre... che una cosa che ci serve ora, nel magazzino non ci sia proprio. Vuoi perché non ci era mai servita, vuoi perché l'abbiamo consumata, finita al Campo Estivo: sta di fatto che bisogna andarla a comperare! La cinghia della borsa ce l'ha lui: il cassiere. Il guaio è che, quando occorre, non c'è niente in cassa perché qualcuno è in arretrato con le quote!!! Fuori i soldi....

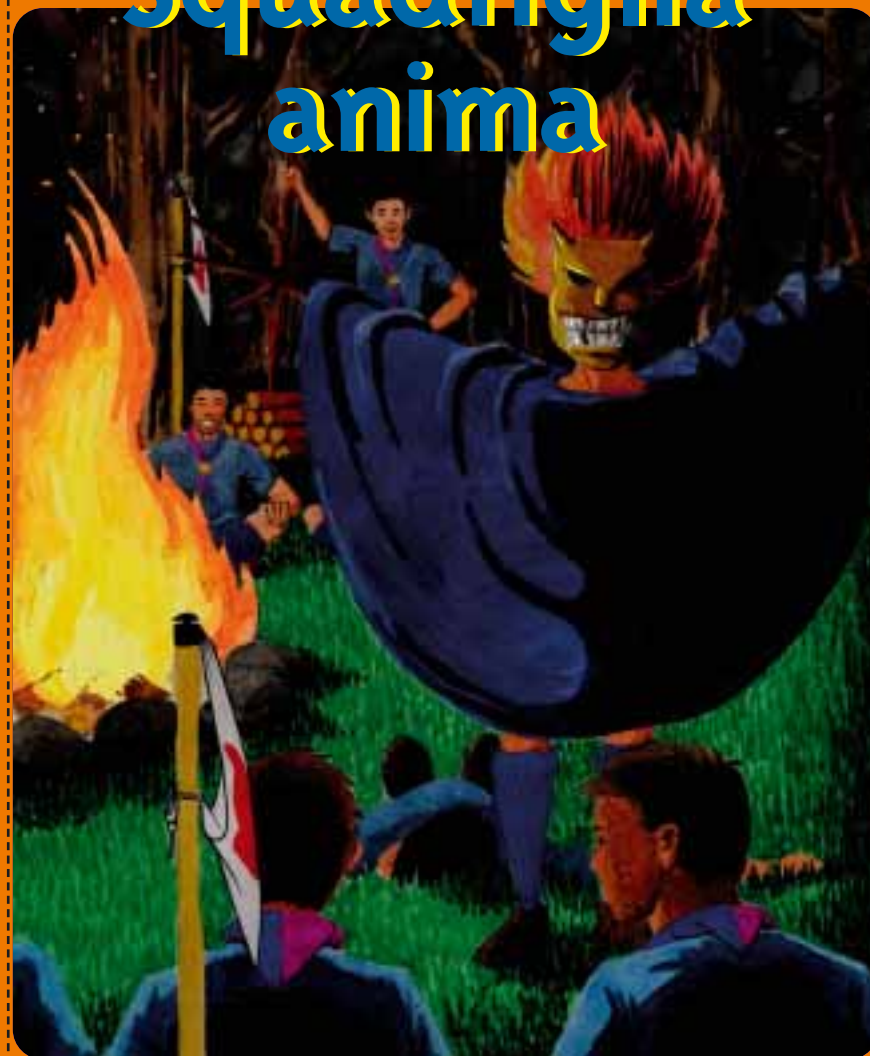
Nelle pagine precedenti non ne abbiamo parlato ma si può fare anche dell'animazione tecnica!

Impiegherete i Posti d'Azione, le Specialità ed i Brevetti. Spiegare le tecniche ad un laboratorio, non è semplice ma qualche accorgimento può aiutare a far meglio:

- presentate solo qualche aspetto della vostra tecnica, non potete spiegare tutta la topografia in un'oretta... ma riuscirete invece a far capire com'è che funziona e come è fatta una bussola
- non usare parole difficili, non siate i sapientini di turno (se siete troppo tecnici, chi vi ascolta non vi capisce e perde ogni interesse alle vostre spiegazioni: sbadiglia, parla con il vicino e, se può, va ad ascoltare qualcun altro)
- mostrate lentamente come si fanno le cose che proponete (ad esempio un nodo)
- coinvolgete gli "allievi" (il nodo fateglielo fare: impareranno meglio) così non si annoiano

La Squadriglia anima

INSERTO di SCOUT AVVENTURA n.8 di NOVEMBRE 2005



COA SIGNIFICA ANIMARE?

DI ISABELLA SAMÀ
DISEGNO DI STEFANO SANDRI

Coordinamento editoriale:

Giorgio Cusma

Progetto grafico e Impaginazione:

Technograph - TS

Testi di:

Mauro Bonomini
Giorgio Cusma
Sara Meloni
Giada Martin
Erika Polimeni
Isabella Samà

Disegni di:

Chiara Fontanot
Sara Palombo
Stefano Sandri
Simona Spadaro
Elisabetta Damini

La squadriglia anima... Non è cosa da poco, non tanto per l'impegno che si richiede, in fondo lo stesso di altre attività, quanto per ciò che sottende. Cosa significa "animare"? Significa dare l'anima, conferire l'anima, ossia la presenza di qualcosa di sacro e profondo ad una situazione che coinvolge più persone. Se ci pensate bene, non è facile dare una definizione di anima, ma è proprio lo sforzo di capire questo concetto, di interrogarsi sulla sua valenza che fa sì che ci avviciniamo al significato di animare, come Squadriglia, una veglia, un fuoco, una Messa o una cerimonia. Avere a che fare con l'anima significa renderci conto che siamo fatti di più livelli e che più ci spostiamo nel profondo di noi, più aiutiamo gli altri a guardarsi dentro senza

paura e con onestà e più scopriamo la verità, quella verità che ci fa persone libere e felici. La Squadriglia dunque anima con questa intenzione, con la voglia di avventurarsi nel profondo, di domandarsi i perché, di misurare questa vita con un'altra migliore, di capire ciò che conta veramente e farne partecipi, curiosi, pensanti anche gli altri. L'animazione fa uso delle tecniche dell'espressione, come il canto, il racconto, il mimo, la danza, perché l'espressione conduce al centro di se stessi e al cuore degli altri, fa trovare il linguaggio, simbolico e poetico, che dà voce all'anima e a tutti quei sogni, quei valori, quegli ideali che le parole, normalmente, non riescono a rendere. Animare una cerimonia significa celebrare

un momento di passaggio, di crescita di un ragazzo o di una ragazza. Animare una Messa vuol dire sentirsi partecipi del banchetto di Cristo. Animare un fuoco significa fare comunità. Animare una veglia significa contemplare e vivere l'attesa. Ogni animazione rimanda ad una riflessione profonda, ad una crescita interiore e comunitaria. Per farla riuscire, c'è bisogno di viverla e farla vivere con uno spirito consono. Se per esempio la Squadriglia si fa scoprire impreparata o malauguratamente scoppiata a ridere durante un'anima-

zione oppure la conduce sdrammatizzando, impedisce a sé e agli altri, di accedere ai significati più profondi ed importanti del momento, cioè butta alla malora quelle poche

occasioni che oggi giorno abbiamo nella nostra vita per guardarci dentro, capirci meglio, farci delle domande intelligenti e... cercare delle risposte.



SUGGERIMENTI PER ALCUNE CERIMONIE

DI VOLPE CHE PERCORRE IL SENTIERO FINO IN FONDO
DISEGNI DI SIMONA SPADARO

Le tradizioni variano di Reparto in Reparto, ma ci sono alcuni piccoli accorgimenti che vanno oltre le tradizioni e possono aiutare a semplificare le cerimonie importanti per la vita di ogni E/G.

VEGLIA ALLA PROMESSA (VEGLIA D'ARMI)

Tutti voi, Capi Pattuglia ed Esploratori, siete dunque come quei cavalieri e i loro uomini, soprattutto se terrete sempre presente il vostro onore, e se farete del vostro meglio per aiutare tutti quelli che sono in difficoltà o che hanno bisogno di aiuto. (B.-P.)



FIG.1

Per rivivere il clima di cui ci parla B.-P., si dovrebbe creare un'atmosfera *suggestiva* e raccolta, meglio se attorno al fuoco, con le stelle che suggeriscono al Novizio le storie e le antiche imprese dei cavalieri erranti, per riflettere sui valori della Promessa. (Fig.1) Il Campo è in silenzio ed il momento è tutto per il Novizio. Occorre quindi aver preparato le letture, le preghiere, le riflessioni e i canti a

tema, in modo che la veglia sia partecipata attivamente. Bisogna insomma coinvolgere il Novizio. I C.Sq. possono aiutarlo in alcune riflessioni raccontando i momenti più belli legati alla loro Veglia d'armi: racconti brevi, spontanei, e non dovranno mai cadere in banalità, mai discorsi troppo costruiti!

La voce dovrà uscire dal cuore...

Il Maestro del Fuoco, nel rispetto dell'atmosfera e con discrezione, manterrà la fiamma o, a secondo del momento, la brace.

La veglia non dev'essere lunga!

Si rischia che qualcuno crolli per la stanchezza! Altro che cavalieri assennati! Assonnati forse.

Il Capo ha già fischiato il silenzio, quindi, dopo la benedizione, chi vuole può rimanere a meditare aiutato dalla brace...

E' proprio qui la veglia! Un momento spirituale unico e individuale. Ogni Novizio ha ora l'opportunità di fermarsi per riflettere da solo attorno al fuoco e vicino a Dio.

PROMESSA



FIG.2

È il momento di promettere e cominciare l'avventura nella squadra di Dio... (Fig.2)

La cerimonia sarà ben preparata e solennizzata perché la Promessa sia uno dei momenti più importanti della vita.

È bene che dal Novizio, al Capo Sq., all'alfiere, al singolo Squadrigliere, tutti conoscano il proprio ruolo (si può pensare a una piccola prova preliminare).

Il materiale necessario (spille, distintivi, nodi, fazzolettone) va predisposto in anticipo.

La cerimonia è aperta anche ai genitori che saranno informati circa la solennità del momento e si disporranno in rispettoso

silenzio dietro il quadrato ufficiale.

Va bene fotografare, ma che non si disturbi con commenti inopportuni e si mantenga il silenzio! **Tutti i presenti**, dovrà essere chiaro, **sono testimoni privilegiati di quanto avviene** e il Novizio che sta promettendo, nelle mani dei propri Capi e *di fronte a Dio*, saprà che è solo e solo lui "attore" principale di questo momento di alta spiritualità.

ALZA E AMMAINA BANDIERA

Prima di partire per il Campo assicurarsi che tutte le bandiere, il Tricolore, quella di Gruppo o europea e quella dell'Agesci, siano integre, ben lavate e ripiegate. **Il pennone più alto e centrale sarà del Tricolore, a destra l'Europea o i colori del Gruppo, a sinistra quella dell'Agesci.**

L'uniforme nei quadrati ufficiali è obbligatoria: va verificato che le uniformi siano sempre pulite.

E che tutti abbiano i calzettoni blu... alzati sin sotto il ginocchio. (Fig.3)

Anche al Campo, lo stile rimane sempre stile.

Al C.R che chiede: "Pronti per l'alzabandiera?" risponde "Pronti!" solo chi isserà il tricolore.

Il Reparto conosce i canti (l'Inno di Mameli, Insieme) e al comando alza bandiera seguito dal fischio punto linea, intonerà, salutando le bandiere, quello più adatto.

Il "lato" composto dai Capi avrà cura di girarsi, verso le bandiere che stanno per essere issate, mentre gli



FIG.3

Ci saranno tantissime ultime cose che chi passa vorrà dire alla Sq e viceversa...

Il passaggio è qualcosa di molto forte, ma va vissuto con serenità.

È un momento di crescita! E, soprattutto per chi passa, sorridete! Perché il Reparto sarà sempre *il Reparto*, ma la vita scout attende mille altre avventure... (Fig.4)

L'uniforme va indossata solo per i momenti ufficiali: non indossiamola anche durante le costruzioni, o le attività! Abbiamone cura e poniamola ben ripiegata in un sacchetto dove non si stropicci e sia a portata di mano.



FIG.4

“alfieri” stanno legando i drappi al cavo.

Per l'ammaina, che può essere effettuato anche senza un quadrato ufficiale, si sceglie sempre uno stesso orario (come per l'alza) e così le Squadriglie saranno preparate a raccogliersi in un momento di attenti.

Al fischio, il *Campo* si ferma, ognuno si volge verso l'alza, anche se lontano, e saluta lasciando in sospenso qualsiasi attività.

Naturalmente ogni E/G conosce e vive la dimensione della fratellanza internazionale rappresentata da questi momenti.

PASSAGGI

Al di là dei consigli strettamente *tecnici* legati alla preparazio-

ne dell'evento, alla preparazione spirituale o alla sistemazione “strategica” che ogni Gruppo o Reparto saprà curare a seconda delle tradizioni, qui c'è un unico consiglio: trovare, prima del momento del passaggio, un pò di tempo da dedicare alla Sq.

ED ORA TOTEMI

DI PINGUINO DETERMINATO
DISEGNI DI ELISABETTA DAMINI

Il totem è un nome particolare che si rifà ad elementi naturali (animali, vegetali, eventi atmosferici...) seguito da un aggettivo, volti a rispecchiare una caratteristica fisica ed una caratteriale di una persona, esso deriva dalle antiche usanze pellerossa.

Non si tratta di una cerimonia Scout ufficiale, ma solo di una delle varie tradizioni dei Gruppi che aiutano a mantenere un'identità propria.

“Alcuni Reparti - forse più opportunamente - collegano la totemizzazione non solo e non tanto alla relativa cerimonia, ma altresì al superamento di prove impegnative (hike, imprese ecc.), con una tradizione che ricorda le usanze che nelle tribù primitive segnavano il passaggio dalla fanciullezza alla maturità (il “ragazzo Zulù” di B.-P.)” (da Cerimonie scout di Mario Sica pagg 133 - 135, edizioni Scout Agesci / Nuova Fiordaliso)

Ora passiamo ad alcuni aspetti tecnici sulla cerimonia.

Ambientazione

Generalmente, la cerimonia è segreta. E' necessario dunque ricreare un clima di **segretezza** che può essere reso con una luce, meglio soffusa, che può essere un **fuoco centrale (basso con legna che dà fuoco**

lento senza fiamme alte) oppure un'illuminazione **tutt'intorno**, ad esempio con **padelle romane interrate**.

E' senz'altro di notevole impatto e decisamente suggestivo ricreare le **atmosfere dei villaggi delle tribù indiane**, realizzando **veri e propri totem indiani**;

possiamo utilizzare cartone, legno, cartapesta. Se proprio vogliamo esagerare, perché non ricostruire i famosi **tepee**, le tende coniche delle tribù pellerossa?

Scenografia da oscar richiede attenzione nei costumi tipici e nella cura dei particolari del travestimento: nelle calde serate d'estate (evitiamo stupidi atti di-

mostrativi di coraggio, se c'è freddo) i giovani maschi totemizzati possono **scoprire il torace e decorarlo a piacimento**, le giovani “squaw” (le donne pellerossa) possono **giocare con fasce,**



bende e monili vari per adornare il capo ed il collo. Per i colori, privilegiamo sfumature che richiamino gli elementi naturali (terra, acqua, fuoco, aria).

Pensiamo anche ad intonare **canti** (stile urlanti indiani), come sottofondo, intonati a **bassa voce** per mantenere il senso di **solennità** della cerimonia.

Scartiamo le prove violente, gli atti stile "nonnismo" e gli scherzi di cattivo gusto! La totemizzazione non è mai una cretinata, ma al contrario un momento di passaggio verso la maturità.

Piuttosto pensiamo ad organizzare giochi di **orientamento** ed **abilità**, possono esserci prove che puntano a mettere



alla prova i cinque sensi, (tipo assaggiare intrugli dagli ingredienti misteriosi), **ma evitiamo pentoloni di schifezze che possono far star male i malcapitati.**

Che non ci siano attività improvvisate, al contrario la comunità deve lavorare con la massima attenzione per la realizzazione di questo

momento significativo ed emozionante.

Facciamo bene attenzione all'area dove si svolge la cerimonia, deve essere precedentemente pulita e liberata da eventuali pericoli (se ad esempio, nel Gruppo c'è la tradizione del salto del fuoco, controlliamo che il bracieri non sia troppo largo, che le pietre che lo circondano siano posizionate in modo corretto, senza sporgenze che potrebbero ostacolare la prova e mettere in pericolo chi deve ricevere il totem!).

Questi sono solo degli spunti, ognuno può seguire la propria tradizione, **ma se essa prevede stupidi rituali, allora è meglio abbandonarla!**



...per molte tribù primitive il totem era lo spirito di un animale che proteggeva la comunità, il cui nome era segreto, conosciuto soltanto dagli adulti... E nei vostri Reparti?

LITURGIA

DI MAURO BONOMINI
DISEGNI DI CHIARA FONTANOT

Quando si pensa ad una attività che coinvolge la fede capita spesso di notare sguardi fuggenti, sbuffate impazienti, fughe improvvise. Qualche volta, durante le celebrazioni, si sentono chiacchiere, risate, rumori inopportuni che interrompono la concentrazione e l'attenzione. Sarebbe proprio che sia tutto "una barba!", una rottura di scatole, una serie di gesti e parole buttati al vento, noiosi e tristi. (Fig.1)

più interessanti dell'enumerazione dei nemici uccisi dal re o dalle terre conquistate dal talaltro. Il Nuovo Testamento non è triste... per nulla! Gesù partecipa a feste, dice cose gioiose, che offrono libertà e felicità, non patimenti e penitenze, ma amore e fraternità. E' questa



FIG.2

FIG.1



Se leggiamo le Scritture venire a contatto, parlare con Dio è tutt'altro che noioso. L'Antico Testamento ci parla di gioia, di canti, di danze e queste sono le parti più belle, certamente

gioia e questo senso di libertà e di impegno che dobbiamo ritrovare e far ritrovare a tutti i nostri squadriglieri quando animiamo un'attività di fede. Certo, gioia non vuol

dire confusione, sregolatezza, scherzi: il messaggio di Gesù non è uno scherzo, è la cosa più seria del mondo. (Fig.2)

Allora dobbiamo curare ogni particolare perché ognuno possa riuscire a mettersi in comunicazione gioiosa con Dio e con gli altri sorelle e fratelli che pregano insieme. Un **angolo di preghiera** semplice, ma curato e ben disposto, sono un buon punto di partenza, come la scelta di un luogo adeguato ad una veglia o ad una celebrazione significativa per la Squadriglia o il Reparto. Noi Scout amiamo la natura e nella natura è più facile

pregare: un altare ben costruito, con gli alberi che svettano come colonne è molto suggestivo. In questo caso usiamo la parola nel suo significato di "Che suggerisce". La bellezza del mondo ci ricorda quanto può essere bello vivere insieme, se ognuno di noi si impegna a voler bene agli altri. Nell'angolo della Squadriglia un'icona costruita con le nostre mani merita il posto d'onore e può essere accompagnata da un leggio su cui poseremo la Bibbia o il Vangelo. (Fig.3)

Il canto liturgico è un po' trascurato. Eppure molti canti sono bellissimi e fa molto piacere ascoltarli. Perché allora non impegnarci? Il canto unisce, riscalda lo spirito del gruppo, i testi significativi che accompagnano le note aiutano la comprensione... ed essere stonati non è una scusa, basta cantare a voce un po' più bassa di chi invece è intonato. Gli strumenti musicali, ben suonati, accompagnano magnificamente il nostro canto. (Fig.4) Anche strumenti ritmici possono dare, con la

g i u s t a misura, più cuore e forza al canto e alla musica, anche **strumenti costruiti artigianalmente dalle nostre abili mani** (percussioni, maracas, tamburelli...). Se poi vogliamo veramente impegnarci, il **canto gregoriano**, se pur impegnativo, è veramente una gioia per le orecchie e per il cuore. Magari nella nostra città c'è qualcuno che lo sa cantare e ci può aiutare ad impararlo!



Anche le letture e le preghiere richiedono impegno e abilità espressive: dobbiamo far capire a chi ascolta il significato di quanto leggiamo. Quindi parole ben scandite, **voce alta** (senza urlare), ritmo



FIG.5



giusto di lettura (né troppo lento, né troppo veloce) ed **espressività della voce** (attenzione alla monotonia – voce sempre uguale). (Fig.5) Leggere prima i testi ci permetterà di non fare errori e qualche prova pratica ci permetterà di ottenere buoni risultati espressivi. I **simboli e gesti** che si compiono durante le riflessioni devono essere significativi. Essi sono la rappresentazione di un significato, l'unione con un valore impor-

tante, se li trascuriamo perdono il loro valore. Ci sono persone che tengono come cosa più cara il simbolo di una squadra di calcio o credete che Gesù sia meno importante di un calciatore? In una veglia che precede un momento di preghiera o anche semplicemente prima di una celebrazione, si possono utilizzare altre tecniche espressive, che sappiamo far riflettere e aprire le menti e i cuori. Il **mimo, la recitazione** (ancora oggi in molte parti d'Italia e del

mondo, si tengono sacre rappresentazioni pubbliche nei momenti liturgici forti), ma anche (alla sera) il **teatro delle ombre**, i **quadri fissi** o i **quadri mobili**, la **danza**, possono essere utilizzati con soddisfazione, basta che tutto sia ben preparato e non buttato lì con sciattezza, fretta e indifferenza. Già è poco Scout presentare scenette mal fatte durante un fuoco di bivacco, ripetere lo stesso comportamento in attività di fede è veramente bruttissimo. Anche la **lettura del Vangelo** può essere **accompagnata da mimo o animata da più voci**, sia alternandosi nella lettura, che affidando le parti descrittive ad un narratore e facendo leggere a lettori distinti le parti dei personaggi. Impegnarci e fare del nostro meglio ci porterà a comprendere più a fondo il messaggio di Gesù, ci aiuterà ad esserne buoni testimoni, Guide e Scout che si impegnano a cambiare il mondo perché diventi, da subito, un posto dove la gente si vuole bene.

AD OGNUNO LA SUA ...ANIMAZIONE

Suggerimenti e consigli

...da ascoltare e mettere in pratica

DI SARA MELONI
DISEGNI DI SARA PALOMBO

Quando la sera al Campo partecipate ai fuochi di bivacco, come si svolgono? Avete mai fatto caso che all'inizio la Squadriglia, che ha il compito di animare, chiama tutti intorno al fuoco con una canzone o con un ban, qualcosa di divertente e che riesca ad attirare l'attenzione delle altre Squadriglie?

Poi il fuoco si svolge come programmato e, salutati tutti, si fa ora di darsi la buonanotte. Tutti i Reparti che si rispettino però, prima di salutarsi, si raccolgono intorno al fuoco a pregare e a riflettere sulla giornata appena passata. Senza stare a spiegare il significato del momento in cui si prega e si ringrazia il Signore, il momento in cui si riflette sulla giornata trascorsa, e su quelle che ancora dovranno passare, comprendiamo che serve anche a creare una particolare atmosfera. Perché il fuoco, **inizia con un certo slancio e, finisce sottovoce.**

Maschere famose



Finire il fuoco cantando un canone e la preghiera della sera serve anche a conciliare il momento di assoluto riposo che ci attende: la notte. Se il fischio del silenzio suonasse proprio dopo che vi siete

caricati con bans e danze, saltando e cantando a squarciagola, secondo voi ci sarebbe qualcuno disposto ad andare in tenda a riposare?

Non so perché, ma qualcosa mi dice di no!

Prove allo specchio



Al contrario invece, prima di un grande evento, magari della realizzazione della fase finale di un'impresa di Squadriglia o di Reparto, oppure prima dell'entrata in scena per lo spettacolo che avete preparato per tutto il quartiere, è necessario caricarsi: bisogna fare in modo che lo spirito di gruppo entri in gioco per

aiutare tutti a superare quelle piccole-grandi difficoltà che potrebbero presentarsi. Sarebbe opportuno che questi momenti fossero gestiti da un **animatore**, cioè da una persona in grado di prendere in mano la situazione, senza lasciarsi abbandonare all'agitazione del caso. Un animatore che sia capace di **trasmettere**

agli altri l'entusiasmo necessario per riuscire nell'impresa.

Che si tratti di calmarsi o di caricarsi, se si vuole riuscire nel migliore dei modi, in queste occasioni tutto va preparato nei minimi particolari.

L'animazione di un evento o di un momento particolare, richiede attenzione. Il lancio di un'attività è più efficace se **vi presenterete in maschera** davanti alla platea. Dovrete **distinguervi dalle persone che vi ascoltano, attirare la loro attenzione, sollecitare la loro curiosità.**

Dovrete fare in modo che le persone, che magari fino ad un attimo prima non vi conoscono, possano entrare presto in sintonia con voi e con quello che state proponendo. Il **trucco e i travestimenti o le maschere**, in questi casi, **funzionano da esca.** Se poi c'è bisogno, dopo il lancio, che tutti si mascherino per cominciare a giocare, munitevi di



carta crespata, spille da balia, stoffe e magari anche ago e filo. Ognuno avrà l'opportunità di travestirsi seguendo la propria fantasia.

Poi, a seconda dei momenti che state vivendo e di ciò che volete far vivere agli altri, dovrete utilizzare **tecniche differenti**.

Considerato che ogni momento d'animazione vuole trasmettere una o più sensazioni, dovrete **scegliere come proporvi** al vostro pubblico.

Le tecniche più comuni e che sicuramente ognuno di voi conosce, sono: il **mimo**, la **recitazione**, la **danza**, il **racconto**, il **canto** (solo per dirne alcune).

Se state animando un momento di festa euforica e dovete cercare di **mantenere alta la gioia** e il trasporto di tutti, **proponete qualche canzone** molto conosciuta. In questo modo, ognuno si sentirà coinvolto e potrà cantare, stonato o intonato che sia, insieme agli altri. Mi

vengono in mente, tanto per fare un esempio, canzoni come *La Gioia*, *Una pietra dopo l'altra* o altre canzoni che nel vostro Reparto si cantano spesso.

Quando invece la vostra animazione dovrà puntare a **sviluppare la fantasia** dei vostri uditori, allora **cominciate a raccontare**, magari **storie di mistero** che lasciano qualcosa in



Materiali per costumi

sospeso. In questo modo insospettirete chi vi ascolta, che presterà sempre maggiore attenzione. Molto importante, in questi casi, è anche l'utilizzo del **tono della voce**. Vi sembrerà strano, ma si può attirare l'attenzio-

ne urlando quanto parlando sottovoce. Proprio così. Se cominciate a parlare a bassa voce, il Reparto, che sta facendo confusione, inizierà a fare silenzio per sentire ciò che state dicendo. Oppure, state raccontando una storia misteriosa e volete trasmettere la suspense adatta all'occasione? Potrete allora **abbassare il tono della voce**

e raccontare lentamente tutti i particolari della storia. I vostri ascoltatori si **incuriosiranno** e spalancheranno gli occhi in attesa di una sorpresa. Alcune volte, invece, è necessario **alzare il tono**, per

catalizzare l'attenzione degli altri, per **sorprenderli o per svegliarli**.

Se volete che sia la **fantasia visiva** (anche detta immaginazione), a farla da padrone, **bendate tutti** e, dopo aver messo una **musica di sottofondo** che sia rilassante, leggete una storia lentamente e scandendo tutte le parole, stando attenti a dare la giusta intonazione al brano. Con la **danza** riuscirete

a **trasmettere i sentimenti** del vostro animatore. I movimenti del corpo, insieme a una musica capace di stimolare l'attenzione, saranno in grado di catalizzare anche gli spettatori più distratti, incuriositi da quello che sta accadendo. Ancora, con il **mimo** potrete unire alla concretezza dei movimenti del corpo la **fantasia** di chi vi sta di fronte, che sarà intento a capire la

scena che state rappresentando.

Rigorosamente vestiti di nero e con la faccia truccata con il cerone bianco, potrete sbizzarrirvi a ricreare ambienti, mimandoli (se siete in tanti), oppure mettere in scena semplici momenti di vita quotidiana: l'importante è che i **movimenti risultino essere lenti ed estremamente curati**.

E poi la **recitazione**. La si può utilizzare quando si vuole dare maggiore concretezza alla storia, **quando vi sembra troppo complicato utilizzare le altre tecniche**, quando il momento esige una **comunicazione più semplice ed immediata**.

Come avrete capito, ogni occasione richiede tecniche differenti. Ci sono dei piccoli trucchi che potrete *imparare facendo* e che, se messi in pratica, faranno in modo che la vostra animazione risulti efficace e divertente, oltre che ben fatta.



Il mimo